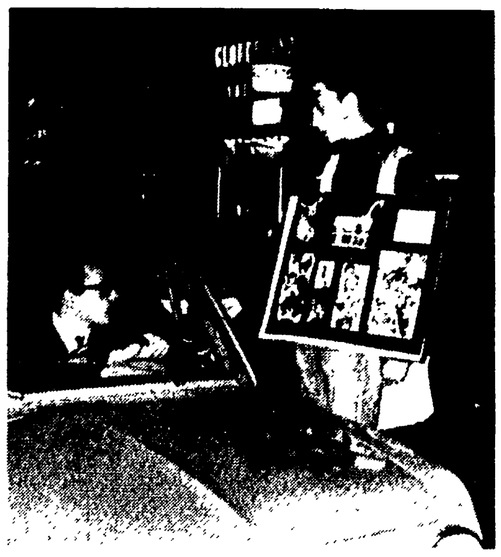
Successo della petizione al Parlamento

50 mila le firme già raccolte per la pace nel Vietnam



La battaglia per la pace nel Vietnam non avrà soste in questa settimana. Sullo slancio entusiastico della grande protesta di popolo che venerdì pomeriggio ha assediato il vice di Johnson a palazzo Chigi, decine di altre manifestazioni, di iniziative si svolgeranno ogni giorno nei quartieri, nel centro, nelle borgate della periferia. Nel corso delal affollatissima assemblea svoltasi l'altra sera alla Casa della Cultura, mentre ancora la manifestazione popolare era *in corso il Comitato romano per la pace nel Vietnam, nell'invitare* tutti i democratici romani a proseguire l'azione per la pace, ha annunciato che le firme raccolte in calce alla petizione sono ora 50 mila. L'impegno che tutte le organizzazione democratiche hanno assunto è quello di raccogliere 100 mile firme entro la prossima settimana Con questo risultato il comitato intende arrivare ad indire una grande manifestazione provinciale in un teatro pubblico, con le adesioni più vaste possibili.

Stamane una manifestazione unitaria si svolgerà a San Basilio dove alle 10,30 parleranno Fredduzzi per il PCI, Parola per il PSIUP e Benzoni per il PSU. Altre manifestazioni sono indette a Monte Spaccato dove parlerà Ugo Vetere, a Ottavia (D'Onofrio) e ad Anticolo (Bracci Torsi).

Un'iniziativa è stata presa dal comitato unitario dei dipendenti comunali che ha promosso un'assemblea per martedì alle 17,30 nel salone di piazza Lovatelli 25. Parleranno Andrea Gaggero e Ubaldo Moronesi, del comitato romano per la pace e la libertà del Vietnam. Hanno aderito all'inziativa le sezioni del PCI e del PSIUP, il Nucleo socialista aziendale; sono stati invitati i rappresentanti delle ACLI, del GAD, del PRI e dei sindacati.

Sempre martedì, un dibattito è stato promosso dalla sezione Ostiense del PCI (via del Gazometro 1): vi parteciperanno lavoratori della Romana Gas, dell'OMI, dei Mercati Generali. L'introduzione verrà fatta dal compagno Enrico Berlinguer della direzione del PCI

Ieri intanto (come mostra la foto) sono tornati a manifestare in piazza Buones Aires, in silenzio, come è loro caratteristica, i pacifisti del movimento della Riconciliazione, del centro Giovanni XXIII, del circolo Ozanam, dell'Intesa Universitaria, del circolo ebraico Kadimah, del movimento cristiano per la pace, di Nuova Resistenza, del Comitato per la solidarietà internazionale, dell'Unione Giovanile Battista.

Telegrammi e messaggi di solidarietà sono stati inviati da sezioni giovanili comuniste ai giovani arrestati e a Gianni Bazzan, il dirigente nazionale della FGCI, rinchiuso a Regina Coeli dopo la protesta davanti all'Opera. Un messaggio unitario è stato inviato dai giovani comunisti, socialisti, socialisti unitarie del Nomentano. Per difendere gli arrestati si sta costituendo un collegio di avvocati fra i più noti del Foro, che chiederà la scarcerazione oppure la fissazione immediata del processo.

La città ha dimostrato la sua volontà di lotta per la pace

Una funzione di avanguardia che deve continuare

La manifestazione alla quale hanno dato vita migliaia di cittadini romani davanti a Palazzo Chigi, proprio mentre Humphrey era a colloquio, nelle sale del palazzo, con Moro e Fanfani, non è stata solo una degna e indispensabile risposta di Roma democratica contro l'imperialismo americano. Ma per l'alto numero dei partecipanti, per l'ampiezza politica e la combattività della manifestazione, e per lo stesso clima generale in cui si colloca, essa rappresenta un punto di svolta di tutta la battaglia delle forze democratiche per la pace e la libertà del Vietnam.

Siamo infatti giunti ad un punto tale della situazione che è necessario far scendere in campo tutte — diciamo tutte — le forze democratiche, popolari, dei più vari orientamenti, che vogliano in un qualche modo contribuire a salvare la pace del mondo e l'indipendenza del Vietnam. La manifestazione davanti a Palazzo Chigi, appunto, rappresenta un momento di questo ampio sforzo politico, e ad esso deve seguire lo sviluppo multiforme ed articolato di tutta la iniziativa politica unitaria.

Le forze democratiche — ed i comunisti in primo luogo — della nostra città hanno sin'ora assolto ad una importantissima funzione d'avanguardia della battaglia per la pace nel Vietnam Senza voler ricordare le grandi manifestazioni del passato (dalla veglia all'Adriano alla grande giornata di Piazza del Popolo), giova sottolineare che, con la iniziativa unitaria per raccogliere centinaia di migliaia di firme sotto la petizione per la fine dei bombardamenti americani, con lo appello delle organizzazioni e dei movimenti giovanili di sinistra, con la manifestazione di Palazzo Chigi, Roma ha assunto una funzione d'avanguardia che deve continuare.

E continuare ad assolvere a questa funzione vuol dire oggi, essenzialmente, saper sviluppare la azione politica lungo precise direzioni.

La prima di queste consiste nel dare una ampiezza sconfinata, è la parola, alla raccolta delle firme sotto la petizione che chiede la fine dei bombardamenti Raccogliere centinaia di migliaia di firme sotto la petizione vuol dire schierare forze potenti per rivendicare una determinata politica, e quindi per renderla operante. Alla realizzazione di questa iniziativa debbono dunque essere impegnate grandissime forze, di giovani e di adulti, per penetrare in ogni ambiente, in ogni ceto, e far emergere ancor più la volontà di pace dei romani.

La seconda direttrice consiste nell'impegnare ancor più in questa grande, nobile battaglia, le forze cattoliche. E' accaduto un episodio, che non voglio qualificare, al Consiglio Comunale. Mentre i cittadini manifestavano in piazza, noi chiedevamo, nell'Aula di Giulio Cesare, che ci fosse un atto di pace del Consiglio: che cioè una delegazione di Consiglieri consegnasse al rappresentante di Johnson l'odg per la pace nel Vietnam approvato all'unanimità dal Consiglio Comunale. Di fronte a questa richiesta abbiamo visto il nostro Sindaco perdere le staffe, dare spettacolo di nervosismo e di scarsa dignità nel presiedere l'Assemblea, e ridurre tutto ad una sorta di nostro espediente furbesco. Evidentemente abbiamo un Sindaco che non coglie tutta la drammaticità del problema, ma che sa essere però ossequiente verso il potente «alleato» al punto da deplorare le manifestazioni di sdegno dei cittadini romani. Avrebbe fatto meglio a deplorare i crimini e i delitti delle truppe americane nel Vietnam. Questa insensibilità della classe dirigente democristiana verso questo drammatico problema rende ancor più urgente la nostra iniziativa verso tutto il mondo cattolico, a Roma particolarmente, soprattutto dopo l'ultima Enciclica di Paolo VI, tutta concentrata sul problema dei rapporti col terzo mondo.

Infine, una fondamentale direttrice della nostra attività consiste nel rafforzare ed estendere i rapporti ed i legami unitari che, nel corso di questa battaglia, si sono stabiliti con i lavoratori e con i giovani socialisti. E questo tanto più in quanto anche l'«Avanti!», proprio mentre i giovani socialisti erano in piazza, se ha giudicato «incivile» la sacrosanta dimostrazione contro Humphrey, al Teatro dell'Opera ha dovuto far sapere che anche i socialisti chiedono la sospensione dei bombardamenti americani come atto preliminare per raggiungere la pace nel Vietnam.

E' quindi possibile mantenere, stringere ancor più e sviluppare i rapporti unitari che si sono in questi giorni stabiliti con i lavoratori ed i giovani socialisti nella lotta per la pace e la libertà del Viet-Nam.

Renzo Trivelli

L'UNIVERSITÀ DEGLI ESAMI

una macchina per controllare quanto gli studenti hanno imparato

Dispense a mercato nero

La lezione nell'aula di Patologia chirurgica - Un libro da 25 mila lire - Gli esami: un falso in atto pubblico - Milioni per vedere un galvanometro - La «esercitazione di corsa a piedi» costa duemila lire a studente — Sessantamila abitanti per la città universitaria

Nell'aula di Patologia Chirurgica dell'Università di Roma. Una fila di giornali spiegati, di libri aperti; un intrecciarsi di dialoghi; uno scambiarsi battute. Nessuno guarda la cattedra: è vuota e lo sarà ancora per 55 minuti Tutti sanno che non ci sarà quasi mai nessuno dall'altra parte a dirvi: «*Oggi, signori parliamo di...*»; l'aula come un salotto per chiacchierare, per leggere i giornali, per sfogliare riviste, fra una lezione e l'altra.

Passati cinquantacinque minuti la porta si apre, entra un giovane, sale in cattedra. Gli studenti piegano i giornali, chiudono i libri, smettono di parlare. Si accingono ad uscire. L'assistente ripete stancamente la solita formula: «*firmate il foglio delle presenze e potete andare*». E questa è la lezione di patologia chirurgica. L'importante è avere la firma per poter sostenere gli esami. Per il resto ci sono i libri, ci sono le dispense, ci sono gli istituti specializzati in «pallini» del professor Caio o Sempronio. Se per esempio voi non siete di quei fortunati che riescono a stiparsi in 1200 nell'aula con 500 posti; non siete di quei fortunati che apprendono dalla viva voce del professore come si legge in latino il dittongo «ae», non vi resta che l'ultima risorsa: l'istituto di preparazione all'esame. Pagherete salata la lezione, ma eviterete la brutta figura di essere cacciati dall'aula non appena avrete aperto la bocca per dire che «rosae» si legge «rose» anzichè come è scritto.

L'Università ha subito profondi cambiamenti dal momento in cui essa ha tradito la sua funzione: gli studenti imparano a sostenere gli esami e a sostenerli il più possibile acriticamente, secondo quanto il cattedratico impone. Amore per la libertà di insegnamento, partigianeria per una determinata impostazione? Forse. Certo non è solo questo. La storia delle dispense, ad esempio. Gli studenti sono obbligati a comprarle Come vengono fatte? Il cattedratico impegna un assistente quasi a stenografare tutte le lezioni e a scrivere un piccolo volume. Questo servirà due tre anni dopo, quando il professore ripeterà a nuovi alunni lo stesso ciclo di lezioni. Allora quegli appunti saranno dati alle stampe e il loro acquisto sarà obbligatorio. Vi fiorirà intorno anche una sorta di mercato nero. Il numero delle dispense è generalmente inferiore a quello dei nuovi iscritti; i meno fortunati, pur di procurarsi la preziosa pillola di sapere, saranno costretti a ricorrere al mercato nero e a pagare le dispense anche tre volte il loro costo. In questa fase, naturalmente, il professore non ha parte in capitolo: la sua fetta l'ha ottenuta con la vendita della dispensa.

Ma lo studente non può prendere per conto suo gli appunti e su questi studiare? Posto che in una aula stipata fino all'incredibile sia possibile scrivere, sì. Ma bisogna essere anche disposti a sfidare le ire dell'autore delle lezioni il quale — è veramente accaduto — passando in rassegna e accorgendosi che voi non avete la *sua* dispensa vi darà una lavata di testa, perchè «*lei sarà bravo quanto vuole, ma non certo come il mio assistente*». Alla Università di Roma vi può anche capitare di dover studiare su un libro, e solo su quello (altrimenti guai ai vostri esami), che costa 25 mila lire mentre il vostro collega di corso ha un libro che costa 3 mila lire. Accade alla facoltà di Economia e Commercio in quest'anno accademico.

Università degli esami, dunque, e non più degli Studi. Studiare significa poter frequentare le lezioni, avere un costante contatto con il professore, percorrere insieme a lui la strada che porta a certe conclusioni scientifiche, imparare a fare una indovenosa, *non accontentarsi del dogma*, poter frequentare i corsi di esercitazione. E significa tante altre cose che, al pari di quelle elencate, lo studente può ascoltare, come enunciazioni, solo in occasione dell'inaugurazione degli anni accademici, stipato in fondo all'aula magna e diviso dai suoi professori da una muraglia di autorità, di ermellini, di drappi, di poltrone imbottite.

I professori, gli studenti vengono spesso solo agli esami, quando insieme compiono quel «falso in atto pubblico» che eufemisticamente si chiama esame. Perchè tale sia, in cattedra dovrebbero esserci il titolare, un docente in materia affine, un assistente, e tutti e tre ad ascoltare l'esaminando. Ciò non avviene quasi mai e chiunque potrebbe chiedere la invalidazione di tutta una sessione di esami.

Nè serve a consolare l'idea che tutto il resto potrebbe in qualche modo funzionare. Nel corso di questa inchiesta abbiamo avvicinato molti studenti, assistenti e incaricati Abbiamo fatto loro presente come gli esami siano una tacita, reciproca presa per i fondelli. Ci hanno risposto che sì, ciò era vero, ma che se le cose dovessero andare regolarmente ci sarebbero diciotto mesi di esami all'anno. «*La struttura della Università è tale, le sue proporzioni sono così macroscopiche che, paradossalmente* — ci ha detto un assistente — *sarebbe auspicabile che tutta l'attività dell'ateneo si risolvesse negli esami. Sarebbe un modo meno ipocrita di considerare l'Università romana, il cui unico scopo è quello di controllare quanto hai imparato sui libri*».

Senza nessuna esagerazione — e purtroppo senza nessuna drammaticità di accenti — molti studenti da noi interrogati sul funzionamento delle esercitazioni ci hanno risposto con una domanda: «Che cosa sono le esercitazioni»?

Un gruppo di studenti di Architettura che, insieme ai colleghi, avevano versato milioni per l'acquisto di strumenti scientifici, ci hanno detto che il loro professore, Paolini, in tutto l'anno aveva loro mostrato, per qualche attimo e da lontano un galvanometro: «*Ecco questo è un galvanometro*», e fu tutto.

Gli studenti della facoltà di medicina iscritti a istologia hanno versato circa due milioni di contributi per «*una esercitazione di corsa a piedi*», come l'ha definita uno di essi. Due volte nel corso dell'anno, tutta la marea di studenti, secondo un ritmo rigorosamente cronometrato, è passata davanti ad un microscopio, ha dato una sbirciatina e prima che si rendesse conto se quegli ovali erano globuli rossi o polvere sui vetrini è scappata via. Per questa «esercitazione» ognuno di essi ha pagato 2.000 lire. Sul come sono stati spesi quei soldi è poco utile domandarsi, perchè non lo si saprà mai.

Ma prendiamo il caso di Anatomia patologica — si fa per esemplificare. Gli studenti del quinto anno spendono, per poter partecipare alle esercitazioni, sporadiche, di anatomia patologica 8 320 lire ciascuno, più di sei milioni in tutto

Le rare volte che avvengono esercitazioni, in un'aula di 250 posti debbono entrare 7 800 persone. Naturalmente tutti quei soldi, ai quali vanno aggiunti gli stanziamenti dell'Università, sono eccessivi per le poche esercitazioni eseguite. E allora ecco gli sprechi del denaro pubblico: come a radiologia, ad esempio, o a ortopedia, le cui aule sono state lussuosamente attrezzate per la traduzione simultanea. Per fare che cosa, ancora gli studenti non sono riusciti a capire. O può succedere che un illustre clinico, stanco di avere l'aula al secondo piano di un istituto, ne ha ordinato la ricostruzione al piano terreno senza alcun'altra motivazione che non fosse il capriccio.

Certo potrebbero essere considerati fatti marginali (ma lo sono poi davvero?) quelli da noi raccolti Fatto sta che sono un sintomo dei mali che affliggono la Università romana. Una città di 60 70 mila abitanti senza un minimo denominatore comune di interessi culturali e sociali; un gigantesco organismo malato di autoritarismo, di affarismo, di soperchierie

Qui 60 mila persone sono governate da un monarca assoluto eletto da un «corpo speciale» ristrettissimo: i 270 professori ordinari il cui potere nominale è inferiore di poco a quello del loro monarca, ma il cui potere effettivo non ha praticamente limiti. I mille fili che li collegano al potere politico ed economico, tranne lodevoli eccezioni, ne fanno dei «baroni» a capo di altrettante «baronie». Questi «baroni», che non rappresentano una casta a sè stante, ma che sono espressione di ben determinati gruppi politici ed economici, sfruttano a pieno la loro posizione e la usano come trampolino per attività che poco hanno a che vedere con la Università. Gli illustri clinici che ritengono esaurito il loro compito di insegnanti con tre lezioni alla settimana; i cattedratici la cui principale attività si svolge all'interno delle società per azioni; i professori di medicina, presidenti e proprietari di cliniche private; i professori che fanno parte di uffici studi ministeriali e di aziende private: tutti questi non fanno purtroppo scandalo. Eppure è nel clima da loro creato che ha trovato terreno fecondo la violenza fascista nell'Università. Eppure è questo inconcepibile stato di cose che ha trasformato la Università degli Studi, in un cervello a dir la verità ben poco elettronico, che controlla *quanto*, per loro volontà e quasi senza aiuto alcuno, gli studenti hanno imparato

Gianfranco Pintore

Davanti alla facoltà di Lettere una piccola folla di studenti: la lezione è sospesa

Ingrao al convegno sulle aziende PTT

Mercoledì in via Guattani, alle ore 17, avrà luogo un convegno regionale sulla riforma delle aziende postelegrafoniche. Il convegno, indetto dal PCI, sarà presieduto dal compagno Pietro Ingrao. L'iniziativa ha lo scopo di denunciare le responsabilità del governo per lo stato delle aziende PTT e della categoria, affermare il carattere pubblico dei servizi contro lo strapotere dei monopoli, e indicare le scelte per fare delle aziende uno strumento di progresso sociale e di vita democratica.

CRISTINA THEODOLI RICOVERATA ALLA «MATER DEI»

Troppi barbiturici per la marchesina

Dopo la lavanda gastrica, sarebbero insorte complicazioni gastro-intestinali - Il contrastato matrimonio con Roberto Valerio dal quale è separata

Cristina Theodoli

Cristina Theodoli, una tra le più belle e note esponenti della cosiddetta «Roma bene», è ricoverata dalla sera di pasquetta nella clinica «Mater Dei» ed è affidata alle cure del professor Ulderico Bracci, direttore dell'Istituto di urologia dell'Università di Roma. C'è mistero sulle cause che hanno costretto al ricovero la donna anche se sembrano da escludere fatti urologici. Più probabilmente, intossicata da una dose eccessiva di soniferi, sarebbe stata sottoposta ad una lavanda gastrica che le avrebbe provocato complicazioni gastro intestinali che avrebbero reso necessario anche un intervento chirurgico. Ora, comunque, la bella Cristina sta meglio: dovrebbe essere dimessa tra giorni dalla clinica.

Non è la prima volta che la Theodoli compare sulle pagine dei giornali. Alta, elegante, ricca, fu al centro, anni orsono, di un contrastato fidanzamento. Lei si era innamorata di Roberto Valerio, figlio di un ricco esercente cinematografico, ma senza nemmeno una stilla di sangue blu nelle vene: per quest'ultimo motivo il padre, Nicola, si oppose, strenuamente alle nozze. La spuntò la giovane e i due si sposarono. Il grande amore finì presto: nonostante la nascita di due figli, la bella Cristina e il Valerio si separono un anno e mezzo fa.

Della ragazza si è tornato a parlare pochi mesi orsono, quando il suo nome è stato legato a quello di Pier Francesco Calvi di Bergolo, il marito di Marisa Allasio, la «Marisa tutta panna» di tanti filmetti. Ci furono clamorose indiscrezioni, si disse che la Allasio voleva separarsi dal marito. Poi tutto sarebbe tornato alla normalità: il Calvi avrebbe fatto pace con l'ex attrice.

Cristina si è sentita male il lunedì di Pasqua. A quel che sembra, è stata trovata svenuta da alcuni amici, trasportata immediatamente in clinica, sottoposta ad una energica lavanda gastrica.

il partito

DIRETTIVO — E' convocato alle 9,30 di domani in Federazione.

C.F.C. — E' convocata per domani pomeriggio alle 18,30 nella sede di via dei Frentani.

COMUNICATO — I compagni che il 14-15-16 aprile devono recarsi a Bologna per l'assemblea dei segretari di sezione, sono pregati di consegnare il modulo-delega completo dei dati richiesti, entro e non oltre la giornata di lunedì 3 aprile, data di chiusura definitiva delle adesioni.

ATTIVO FEMMINILE — Martedì alle 16,30 è convocato l'attivo femminile in Federazione. La relazione sarà tenuta dalla compagna Mirella D'Arcangeli. Parteciperanno i compagni Gastone Gensini, della Segreteria della Federazione, e Miriam Mafai, direttrice di «Noi Donne». Ordine del giorno: Iniziative per la pace; Problemi dell'UDI e «Noi Donne».

CONVOCAZIONI — San Gregorio, ore 9, Direttivo con Mancini; Poli, ore 11, Direttivo con Mancini; Subiaco, ore 10, Direttivo con Braccitorsi; Anticoli, ore 19, assemblea con Braccitorsi; Pomezia, ore 10, comizio con Renna e Cesaroni; Ottavia, ore 10, assemblea con D'Onofrio.

ITALIA - Domani sera alle 20, presso la sezione Italia (v. Catanzaro 3) si terrà l'attivo della zona Salaria sui problemi e le iniziative per la pace e la libertà del Vietnam. Introdurrà il compagno Pio Marconi.

La strage continuerà anche oggi

GIÀ UCCISI SEIMILA MAIALI

Seimila suini sono già stati abbattuti perchè affetti da peste o perchè sospettati di esserne stati contagiati La grave decisione di compiere la strage — che quasi sicuramente si concluderà fra oggi e domani con la uccisione di altri cinque seimila capi di bestiame — è stata presa per evitare che l'epidemia si propagasse ulteriormente rendendo così più sensibile il già grave danno subito dagli allevatori. Secondo gli esperti il danno finora subito si aggirerebbe intorno agli 800 milioni di lire.

Le porcilaie infette tendono ad aumentare: è stato previsto che nelle prossime ventiquattro ore il numero prima di 32, ora di 47 salirà a 53. In questo caso i capi che dovranno essere abbattuti raggiungeranno il numero di almeno 12 mila.

Il direttore dei servizi veterinari comunali, dottor De Matteis ha rilasciato una dichiarazione ad una agenzia di stampa: «I salumi messi in commercio — egli ha detto — sono garantiti. Per le carni fresche c'è da dire che se le blocchiamo e le controlliamo con particolare rigidità è allo scopo di ostacolare la diffusione della malattia dei suini. I cittadini non corrono alcun pericolo La malattia non è assolutamente trasmissibile all'uomo».

Assemblea dirigenti associazioni dei tassisti

Dopo l'assemblea della categoria, il raduno al circo Massimo e la protesta davanti a Parlamento, i tassisti si preparano a nuove azioni per il problema degli abusivi. L'intersindacale dei concessionari (del quale fanno parte la FIPTA CGIL, l'UTI e l'UCAR) ha deciso di convocare per domani, alle ore 21, nei locali di via S. Erasmo 23, l'assemblea di tutti i presidenti e i consigli di amministrazione della società e delle cooperative

Questo incontro ha lo scopo di fare il punto sulla situazione e sulla lotta contro gli abusivi, anche in vista della discussione fissata per il 6 aprile presso la commissione parlamentare del traffico per la modifica degli articoli 57 e 91 del codice stradale.

IMPORTANTE INDUSTRIA MOBILI CASCINA

TRASFERENDO TUTTO IL COMPLESSO INDUSTRIALE IN CANADA'

Autorizza unico depositario in Roma

Circonvallazione Gianicolense 109-F

(Monteverde Nuovo)

LIQUIDAZIONE BASSISSIMO PREZZO

lussuose camere da letto sale da pranzo soggiorni ogni stile modelli grande successo salotti cucine mobili isolati maggiolino guardaroba semplici e con sopralzo ingressi ecc.

E' nata ieri Laura Di Segni

Stefano Di Segni ha da ieri una sorellina. E' nata Laura la secondogenita del compagno socialista Alberto Di Segni, assessore allo sviluppo economico. Al compagno Di Segni e alla sua gentile consorte gli auguri più sentiti. Alla piccola Laura il caloroso benvenuto da parte dell'«Unità».

FABBRICA SALOTTI

VIA SILICELLA, 51 - Tel. 262.556

Angolo via Casilina - Grande raccordo anulare

Grandissimo assortimento

SALOTTI LETTO

CLASSICI E IN STILE

da L. 35.000 in poi

PAGAMENTO RATEALE

APERTO ANCHE DI DOMENICA FINO ALLE ORE 13